



Crotone, 22 Ottobre 2009

Al Presidente  
della Provincia di Crotone  
Avv. Francesco Stano Zurlo  
88900 - Crotone

E, p.c. : Ai Sigg. Sindaci  
Della Provincia di Crotone  
Loro Sedi

e, p.c. : Al Sig. Prefetto  
Della Provincia di Crotone  
88900 Crotone

**Oggetto: richiesta intervento contro palese sfruttamento di minori e accattonaggio**

La presente per porre all'attenzione della S.V. Ill.ma la ormai ben nota e drammatica situazione venutasi a determinare sul Territorio della Provincia di Crotone, a causa dell'imperante accattonaggio praticato da persone di etnie rom ed extracomunitari che controllano e gestiscono parcheggi pubblici e privati e, in particolare, in corrispondenza, all'accesso dei supermercati cittadini che, spesso rappresenta uno sfruttamento di minori, disabili e anziani.

Difatti, l'accattonaggio è una costante di molte aree italiane, realtà metropolitane in testa. Da Milano, Napoli, Bari a Palermo, un esercito di senza tetto vive della carità delle persone più fortunate.

Ma spesso l'accattonaggio rasenta il crimine, alle volte diventando vera e propria riduzione in schiavitù. Moltissimi infatti i casi di minori sottratti dai genitori o dai tutori dall'obbligo scolastico e mandati a chiedere l'elemosina per strada. Spesso casi del genere si verificano all'interno dei campi rom, dai quali i bambini vengono smistati al mattino tra i vari angoli delle città, obbligati a tendere le manine fino al raggiungimento della cifra minima: pena le botte, o peggio. Un fenomeno che da alcuni anni si è moltiplicato, con l'ingresso di ondate di rom e slavi ex Jugoslavia.

Accanto a questi si registra, soprattutto al Nord, l'impiego di bimbi marocchini, romeni e albanesi. A differenza dei Rom, i minori di etnia albanese e rumena vengono affidati dalle proprie famiglie ad organizzazioni criminali, per lo più di origine balcanica, che si occupano della loro collocazione in Italia.

I bambini Rom, invece, sono sfruttati dalle stesse famiglie che, spesso, li "scambiano" fra loro. Accade frequentemente, infatti, che la famiglia di un bambino più volte fermato dalla Polizia, lo rapisca per "affidarlo" ad una comunità di un'altra città, in cambio di un altro minore. In tal modo, è facile perdere le tracce del bambino ed eludere gli interventi delle Istituzioni. I minori per i nomadi, sono una fonte inesauribile di guadagno.

Si calcola che, l'attività di accattonaggio, può portare ad un guadagno anche di 100 euro giornalieri, che possono lievitare se i bambini vengono impiegati in attività criminali come piccoli furti o borseggi.



Numerose sono le iniziative in proposito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per la prevenzione dello sfruttamento del lavoro minorile ed, in particolare, dell'accattonaggio, anche in sinergia con la Polizia Municipale ed i Servizi Sociali.

In molte città, ad esempio, vengono svolte, in collaborazione con le Amministrazioni locali, delle campagne per prevenire la dispersione scolastica.

Diffuso in tutta Italia è il progetto "Il poliziotto un amico in più" che si propone, nell'ambito del più ampio programma di Polizia di prossimità, di avvicinare i bambini e diffondere una cultura della legalità.

Per mettere un freno a questo scempio il governo ha introdotto, all'interno del pacchetto sicurezza, una nuova fattispecie di reato: l'impiego di minori nell'accattonaggio. Severe le pene, fino a tre anni di reclusione. Allo stesso modo sono state delineate anche due nuove pene accessorie: la perdita della potestà del genitore nel caso in cui i reati di riduzione o mantenimento in schiavitù, tratta, siano commessi rispettivamente dal genitore o dal tutore.

Ma il giro di vite sulla criminalità da strada non si limita alla lotta all'accattonaggio; gran parte dei provvedimenti nel pacchetto sicurezza sono contro la criminalità predatoria: gli inasprimenti delle pene per alcuni reati di allarme sociale (come rapine, scippi, furti, maltrattamenti in famiglia) e modifiche al codice di procedura penale con una stretta sull'applicazione della Gozzini. Tale fenomeno di accattonaggio, anche nella Provincia di Crotone e comuni limitrofi, nonostante le segnalazioni da parte dei cittadini continua a persistere, per cui, si rende urgente e necessario una attenta e assidua sorveglianza da parte dei servizi sociali comunali e un controllo risolutivo da parte dei Comuni di appartenenza del territorio Provinciale per tutte le implicazioni di sicurezza urbana che vi si associano, dal senso di degrado che tali manifestazioni comportano, al rischio per l'incolumità degli stessi mendicanti quando si soffermano nel mezzo di intersezioni stradali, alle speculazioni criminali che gravano sui soggetti deboli impiegati nel mendicantato, quali minori, le donne, gli anziani e i portatori di handicap". Da evidenziare, altresì, in questi giorni, per grazia ricevuta, riapparsi sono i rom "lavavetri" che, per diritto Universale, si sono riappropriati degli incroci stradali, compreso quello antistante il palazzo di Giustizia. La constatazione grave è che, nessuno intende vedere che, trattasi di giovanissime ragazze in età, "minori".

Sempre nella città di Crotone, in particolare, la costante presenza di soggetti che, specie nelle vie principali, presso le intersezioni stradali, davanti le chiese e agli ingressi del cimitero e dell'ospedale, sul lungomare ed in altri luoghi analoghi dove maggiore è la concentrazione o il passaggio di persone, chiedono denaro anche in forma petulante e molesta, a volte accompagnandosi in modo ripugnante o vessatorio, ovvero esibendo o simulando malformazioni o menomazioni e analoghi mezzi fraudolenti per destare altrui pietà.

Si renderebbe utile e necessario, pertanto, attivare provvedimenti atti a contenere tale fenomeno ed assicurare l'ordinaria e civile convivenza nell'interesse stesso anche dei soggetti attivi che in buona sostanza ne sono le prime vittime e, a tal fine, individuare gli ambiti urbani e i siti dove è necessario impedire l'accattonaggio, anche allo scopo di contrastare più efficacemente l'interesse di coloro che privi di scrupoli praticano come attività lo "sfruttamento" di chi chiede l'elemosina.

L'intervento prende le mosse da una serie di considerazioni: il fenomeno dell'accattonaggio, presente soprattutto nei parcheggi e in corrispondenza dell'accesso ai supermercati, spesso rappresentato, organizzato e gestito da parte di flotte di cittadini extracomunitari che, salvo disinformazioni, dovrebbero appartenere alla comunità ospite, richiedente asilo, del centro di accoglienza del "S. ANNA".

Il cittadino che, per forza maggiore, deve parcheggiare l'autovettura, entrare nel supermercato ed effettuare le dovute compere che, all' uscita del supermercato, suo malgrado, si trova circondato da più persone che, anche se con buone intenzioni insistono nell' offrirgli, "come ai tempi di in cui imperava lo schiavismo", il proprio servizio di accompagnamento e trasporto delle cose acquistate. A questo punto si ritiene comprensibile ed immaginabile il disagio che sono costretti a sopportare le persone sole, gli anziani, i minori e portatori di handicap.

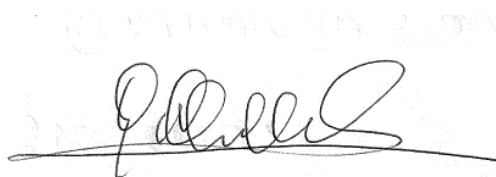
A proposito, sarebbe interessante conoscere la percentuale di solvibilità dei trasgressori colpiti dal provvedimento emesso dal Sindaco del Comune di Crotona che, peraltro, provvede l'applicazione di una sanzione amministrativa di euro 25 a coloro che praticano accattonaggio. La cosa strana è come: "un disgraziato che, come attività chiede elemosina, possa far fronte ad una sanzione Sindacale".

Forse qualcuno ancora prima di intervenire sta aspettando che accada la stessa tragedia di Prato che, per una elemosina negata: un uomo anziano di 72 anni è stato colpito da una coltellata mortale inferta da una ragazza Italiana di anni 22, nata e residente a Prato, di origine Rom, che è stata arrestata con l'accusa di omicidio volontario. Difatti la più sconsiderata ipotesi è che la ragazza abbia avvicinato l'uomo chiedendogli dei soldi, una elemosina. Sarebbe nata una discussione e da qui la "coltellata".

Liberare i cittadini dalla paura: è uno dei doveri fondamentali delle istituzioni. L'illegalità non ha mai una giustificazione. Essere solidali non significa giustificare l'illegalità. Al contrario, è proprio la lotta all'illegalità la prima forma di solidarietà perché sono spesso i più deboli a subire i maggiori pericoli. La sicurezza è un indice di qualità della vita. Vogliamo che i cittadini sentano di vivere in un luogo il più possibile sicuro. Un contesto urbano degradato certamente non favorisce la percezione di sicurezza. Quindi, le ordinanze o i provvedimenti che devono o, dovranno, essere emesse vanno mirati nella direzione di combattere l'illegalità a vantaggio di tutta la popolazione interessata.

Confidando nel Suo autorevole intervento, verso le autorità di pertinenza, deputate a trovare delle soluzioni, a volte umanamente dolorose, a risanamento della situazione esposta. Si resta, a disposizione per qualsiasi necessità di intervento sociale a riguardo.

Con stima, doverosi saluti.



*Rosario VILLIRILLO*  
*Associazione Marco Polo*